

Nella rete internet come pesci o come pescatori?

I comportamenti nel web e al computer dei ragazzi della Svizzera italiana: un sondaggio su 750 allievi delle scuole dell'obbligo

di Michele Mainardi* e Lara Zraggen**

Per gli autori dello studio, la sicurezza richiede "accompagnamento"! A vent'anni dalla nascita di internet, è soprattutto attraverso la sensibilizzazione diretta di docenti, bambini, ragazzi, genitori e figli che la rete può diventare un reale ed interessante strumento di apprendimento e di scambio, ma va considerato imprescindibile e vantaggioso essere tutti, produttori, genitori, educatori e autorità civili, consapevoli dei rischi, oltre che delle opportunità presenti nella rete, facendo propria, di conseguenza, la competenza necessaria per proporsi attivamente nel processo di prevenzione e di accompagnamento che ogni società dovrebbe poter assicurare nei confronti dei propri e altrui "minori".

Bambini/e e ragazzi/e della scuola dell'obbligo e internet

Nel corso dell'anno scolastico 2007-2008 la SUPSI¹ ha promosso e sostenuto nella Svizzera italiana un'indagine volta a fare il punto sull'utilizzo del PC e di internet da parte di allievi della scuola dell'obbligo e sui comportamenti dei minori nel web². L'indagine è stata svolta in collaborazione con gli Uffici preposti e grazie alla disponibilità delle direzioni delle sedi coinvolte interessando 750 allievi di scuola elementare e media incontrati in 10 sedi scolastiche del cantone Ticino e nella sede delle medie di Poschiavo.

Un primo dato concernente l'utilizzo indica che il 90% degli allievi intervistati, bambini del secondo ciclo delle scuole elementari e ragazzi e ragazze delle medie, accede a internet con grande frequenza e regolarità. I 2/3 dei bambini delle elementari dichiarano da 30 minuti a 1 ora giornaliera di presenza in internet; per i ragazzi e le ragazze delle prime e seconde classi delle medie si va da 30 minuti a 2 ore al giorno e da 1 a 2 ore giornaliera per le terze e le quarte. Un gruppo di allievi abbastanza consistente del secondo ciclo delle medie, pari al 16%, dice di passarvi da 3 a 4 ore al giorno.

Stando alle loro dichiarazioni i bambini utilizzano internet soprattutto come strumento di ricerca di informazioni e di gioco mentre gli adolescenti privilegiano i mezzi di comunicazione e di scambio quali le chat, in particolare Messenger, così come la possibilità di scaricare immagini, musica o film.

Comportamenti a rischio e loro diffusione

Il 47% dei ragazzi di scuola media è iscritto ad un blog e di questa percentuale il 10%, di cui 2/3 sono ragazze, dichiara di aver avuto delle conseguenze inaspettate che toccano problematiche di tipo legale (violazione della privacy) ma soprattutto problematiche di

tipo relazionale, tra cui in particolare, la comunicazione con persone adulte. Il 76% dei minori (per 2/3 maschi) ha già visitato siti vietati. Il 28% sono allievi di I-II media, il restante 48% è composto da allievi che frequentano la III o la IV media. Solo 1/3 dei ragazzi dice di averlo fatto intenzionalmente. Il 41% degli allievi ha incontrato persone in rete che hanno richiesto dei dati personali (nome, età, indirizzo o numero di telefono). Tale richiesta viene fatta maggiormente alle ragazze, circa una su due (65%) dichiara di aver ricevuto richieste di questo tipo. Più della metà del campione delle medie (57%) afferma di aver già chattato con persone sconosciute. A coloro che hanno risposto affermativamente abbiamo chiesto se lo/a sconosciuto/a abbia o meno proposto un incontro e se questo ha avuto luogo. Stando ai dati, a 106 allievi delle medie (2/3 femmine e 1/3 maschi), è stato chiesto da parte di uno sconosciuto un incontro. Un terzo degli allievi di questo gruppo, in maggioranza ragazze, ha incontrato realmente questa persona. Dall'indagine risulta quindi un dato piuttosto preoccupante: 1 allievo su 4 (ma 1 ragazza su 3) ha ricevuto almeno una richiesta d'incontro da una persona sconosciuta. Non meno preoccupante è anche constatare che gli

PISA 2006 e le competenze in scienze

di Myrta Mariotta*

Il rapporto tematico sull'indagine PISA 2006¹ redatto dal consorzio nazionale PISA, di cui si presentano qui alcuni punti principali, è incentrato sulle competenze in scienze degli allievi del nono anno scolastico in Svizzera e nei cantoni che dispongono di un campione rappresentativo. Nella prima parte gli autori dimostrano che un aumento delle ore di lezione in scienze potrebbe incrementare il li-

vello di competenze degli allievi, sottolineando però che si tratterebbe di una scelta pericolosa: la modifica del piano orario andrebbe necessariamente a scapito di altre materie d'insegnamento e potrebbe portare ad un peggioramento in altri ambiti. L'aumento del numero di ore-lezione non influirebbe invece sull'interesse degli allievi per le scienze.

Nella seconda parte gli autori hanno cercato d'individuare i fattori suscettibili d'incoraggiare i giovani ad interessarsi alle scienze² e a una carriera professionale in ambito scientifico³. L'effetto dell'origine geografica e socioeconomica sull'interesse per le scienze e sulla motivazione "prospettiva" si rivela debole. Per quanto riguarda invece l'intenzione di intraprendere una professione di tipo scientifico, la motivazione estrinseca si rivela un predittore migliore della motivazione intrinseca.

Gli autori mostrano poi che le differenze di prestazione riscontrate nella Svizzera tedesca e romanda a favore dei ragazzi sono in parte riconducibili a differenze di atteggiamento tra i sessi nei confronti delle scienze, in particolare alla sensibilizzazione verso i problemi ambientali e alla percezione delle proprie capacità⁴; per questi due indici, nella Svizzera tedesca e romanda i maschi presentano mediamente va-

allievi di I e II media raccolgono con frequenza maggiore tale invito.

L'argomento "sesso e intimità" è un tema frequente negli scambi e questo anche in situazioni di anonimato e di possibile falsa declinazione d'identità dell'uno o dell'altro degli interlocutori online. Il 15% degli allievi indica che una persona sconosciuta si è messa a parlare con insistenza di sesso o di esperienze intime personali. In questo gruppo, la maggioranza sono femmine (65% contro il 35% dei maschi). Ragazzi e ragazze in tali circostanze manifestano generalmente disturbo e altre reazioni spontanee, comunque poco ponderate, spesso in forma molto diretta e poco condivisa.

Per quanto concerne gli abusi (minacce e scherzi) nelle e-mail e nelle chat, si osserva che il 16,5% dei ragazzi ha provato un'esperienza di questo tipo. La fonte dell'abuso risulta per la maggior parte (47%) sconosciuta, alcuni sono amici (36%) e altri dei conoscenti (14%). Anche in questo caso i ragazzi sembrano piuttosto demuniti rispetto al "cosa fare" e reagiscono in forma generalmente individuale e riservata.

Nella rete delle reti: sì, ma come? Conclusioni dell'indagine

La sezione dell'indagine dedicata alla verifica delle conoscenze rispetto ai



Foto TiPress/F.A.

rischi e ad un uso consapevole del web dimostra che la maggioranza dei ragazzi di scuola media ha già sentito parlare di rischi (97%) e di reati (91%). In relazione a questa consapevolezza l'inchiesta ha permesso di mettere in evidenza l'esistenza di una chiara relazione fra l'informazione del ragazzo e la simultanea sensibilità e attenzione dell'ambiente domiciliare a tale rischi, in particolare tramite l'adozione di alcuni accorgimenti d'accompagnamento attivo. Su questo aspetto l'indagine ci porta a concludere che la consapevolezza in quanto tale, in questo caso come per altre tematiche comportamentali, non è sufficiente. Lo studio ha consentito di evidenziare quanto i comportamenti degli allievi siano correlati con una serie di utili fattori concorrenti quali: l'ubicazione del PC, l'informazione ricevuta quanto a rischi, possibilità e pericoli delle

attività nel web e la presenza o meno di regole rispetto all'uso di internet e del PC in generale e rispetto alle attività praticate.

Per ridurre i rischi e i pericoli occorrono condizioni d'uso e prescrizioni chiare e monitorate da parte di chi ha a cuore la crescita e l'incolumità dei ragazzi all'interno e all'esterno del nucleo familiare. La funzione informativa ricopre un ruolo importante nell'accompagnamento del minore in internet ma l'incidenza della stessa sui comportamenti degli allievi è relativa in assenza d'altre misure d'accompagnamento più diretto che consentano un monitoraggio qualificato (consapevole e competente) di un uso sicuro del PC e di internet.

I dati dell'indagine richiamano la necessità di non dare per scontata la conoscenza da parte di ragazzi e genitori o altre figure educative rispetto ai ri-

lori più elevati delle femmine; ma quando maschi e femmine presentano lo stesso valore, le differenze di prestazione svaniscono.

Nella terza parte gli autori confrontano HarmoS e PISA, sia dal punto di vista concettuale sia rispetto ai risultati. Stabilito che in parte i quadri concettuali dei due progetti "coincidono", è stato chiesto agli esperti di scienze del consorzio HarmoS di attribuire gli esercizi di PISA ai tre aspetti di competenza contemplati nel progetto HarmoS e indagati nel test del 2007⁵, creando così una scala di competenze PISA-HarmoS. Le differenze di prestazione tra le regioni riscontrate con HarmoS sono più ampie che in PISA, mentre sulla scala PISA-HarmoS esse sono più contenute (ma sempre a favore della svizzera tedesca). Le maggiori differenze registrate con HarmoS potrebbero essere riconducibili al fatto che gli item di HarmoS sono in buona parte di origine tedesca o che il modello di competenze HarmoS è meno vicino al piano di formazione della Svizzera romanda.

* Ricercatrice presso l'Ufficio studi e ricerche

Note

1 UST/CDPE (2009). PISA 2006. Etudes sur les compétences en sciences. Rôle de l'enseignement, facteurs déterminant les choix professionnels, comparaison de modèles de compétences. Neuchâtel/Berna: UST/CDPE. Disponibile su: <http://www.pisa.admin.ch/bfs/pisa/fr/index/04/02/02.html>

2 Si tratta di indici complessi costruiti a partire da diverse domande contenute nel questionario destinato agli allievi (media OCSE=0, deviazione standard=1). Per la motivazione intrinseca: interesse generale per le scienze, piacere per le scienze, attività di tipo scientifico esercitate nel tempo libero; per la motivazione estrinseca: motivazione strumentale e motivazione a intraprendere in futuro studi e/o un'attività professionale a carattere scientifico (motivazione "prospettiva").

3 Domanda aperta nel questionario, relativa alla professione che gli allievi sperano di esercitare a 30 anni e codificata in base alla Classificazione internazionale dei tipi di professione (ISCO 88) dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Vengono considerate professioni a carattere scientifico anche quelle che esulano dall'immagine tradizionale di scienziato da laboratorio e possono essere più "tecniche", per es. l'ingegnere, l'ottico, il meteorologo, ecc.

4 Indici costruiti sulla base di domande contenute nel questionario per gli allievi (media OCSE=0, deviazione standard=1).

5 HarmoS è stato somministrato agli allievi del 9. anno scolastico solo nella Svizzera romanda e tedesca e unicamente per quanto riguarda tre degli otto aspetti di competenza descritti nel quadro concettuale: utilizzare le informazioni; classificare, strutturare e modellizzare; apprezzare e valutare.